

Forlì



Sinergia tra ospedali Effettuata un'altra donazione a cuore fermo

È stato l'espianto sul paziente più anziano mai effettuato in regione



Una ricercatrice al lavoro sui test sierologici FOTO FABIO BLACO



L'equipe formata da professionisti dei due ospedali

FORLÌ

Seconda donazione di organi a cuore fermo effettuata all'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, grazie alla collaborazione tra le Unità operative di Anestesia e Rianimazione di Forlì e Cesena.

Il prelievo, spiegano i professionisti impegnati nell'espianto, è stato eseguito su un paziente deceduto nella Rianimazione forlivese e «la generosa volontà, favorevole alla donazione, espressa dai familiari ha consentito di avviare una serie di complesse procedure che hanno impegnato molteplici figure professionali di entrambi i nosocomi». Un grande lavoro di squadra che ha permesso di dare speranza a pazienti in attesa da tempo.

L'Ausl Romagna ringrazia anche il Centro coordinamento Trapianti regionale, diretto da Gabriela Sangiorgi e l'equipe dei trapianti di Modena, diretta da Fabrizio Di Benedetto. Si tratta tra l'altro del paziente più anziano in regione i cui familiari abbiano espresso parere favorevole alla donazione.

I due reparti di Anestesia e Rianimazione, diretti da Stefano Maitan e da Vanni Agnoletti, con i rispettivi uffici di Coordinamento Locale, rappresentati a Forlì dal Paolo Farolfi e dalla infermiera Valentina Morena e a Cesena dal Andrea Nanni e dall'infermiera Manila Prugnoli, hanno realizzato in piena collaborazione l'intero percorso, in accordo con le Direzioni di Presidio Ospedaliero

e con il 118 Romagna, che hanno a loro volta fornito il supporto logistico-organizzativo.

Dall'Ospedale di Cesena sono giunti a supporto dei colleghi di Forlì i medici dell'Ecmo (ossigenazione extracorporea a membrana) team e vari professionisti (medici, infermieri e tecnici) già esperti in materia

«Questo evento è l'esempio che dimostra come la collaborazione tra vari professionisti può portare a grandi risultati»

di preservazione della funzione degli organi da prelevare nei casi in cui il decesso avvenga per arresto cardiaco e non per morte cerebrale.

Una situazione che va gestita con la massima professionalità e che in questo caso ha portato ad un grande risultato.

Da sempre, sottolinea l'Azienda sanitaria, «la Direzione aziendale coadiuva i professionisti nella realizzazione di percorsi in rete fra Ospedali, quando rivolti a migliorare l'offerta di servizi, anche proponendo complessi e innovativi percorsi di cura. Questo evento è la dimostrazione che la collaborazione tra tutti i professionisti porta a risultati importanti». Come dire, il gioco di squadra anche nella sanità paga sempre.

persone risultate positive al test "pungidito": appena l'1,4% del totale di coloro che lavorano nelle strutture sanitarie ravennate. La percentuale più alta di positivi è a Forlì (3,6% del totale), seguita da Rimini (3,4%) e Cesena (2,3%). Significa che queste persone sono entrate in contatto con il virus, risultando in larga parte asintomatici. I successivi test sierologici, più approfonditi, in laboratorio hanno evidenziato la necessità di procedere al tampone in 157 casi. Tampone che è risultato positivo solo per nove operatori in tutta la Romagna. Per loro è quindi scattata la quarantena.

I dati da inizio emergenza

Ma quanti sono i dipendenti che hanno contratto il Covid durante l'intera epidemia? Dall'inizio dell'emergenza al 21 maggio sono stati effettuati 6.955 tamponi agli operatori sanitari definiti contatti stretti (considerando che ogni persona può aver dovuto effettuare più tamponi). Coloro che sono risultati positivi sono stati 586: i guariti, a fine maggio, erano 473 con 113 attualmente positivi. Ciò significa che la percentuale di incidenza rispetto al totale dei contagiati è di poco superiore all'11%, in linea con quello nazionale.

Controlli anche ai fornitori

L'Ausl ha trasmesso precisi protocolli per la prevenzione del rischio alle ditte fornitrici con i quali sono in essere i contratti di maggior rilevanza (relativi ai servizi integrati, trasporti cose e pazienti, ristorazione, bar e distributori bevande, vigilanza, gas medicali, multiservizio manutenzione ed affini). Dal mese di aprile, l'Ausl Romagna ha iniziato a effettuare controlli esteso inoltre anche ai lavoratori dei fornitori, in primis a coloro che lavorano in "aree Covid-19" ed in progressione ai restanti, allo scopo di limitare il contagio di pazienti e del personale.